

Roberto Scanarotti*

Un albero di ciliegie. Nel giardino della memoria

Il nuovo concorso proposto dalla LUA sulle storie dei luoghi e la nascita della Biblioteca nazionale delle letterature locali di Anghiari

Le storie sono come le ciliegie: una tira l'altra. E vale per tutte le storie: quelle che godono del privilegio editoriale così come quelle sconosciute ai più che parlano con semplicità di luoghi e di ricordi, identificate di solito come "minori" (quando neppure considerate affatto) e per questo destinate a rimanere nei segreti cassetti della memoria.

Appartengono a questo genere le scritture poetiche, autobiografiche e biografiche, romanzate, diaristiche, memoriali ed epistolari, che nascono per passione narrativa coltivata da persone di ogni età che vivono, o hanno vissuto, in paesi, borghi storici, località di pianura, collina, montagna, mare, o in quartieri urbani. Scritti nei quali spiccano e sono riconoscibili luoghi, terre, paesaggi e ambienti di vita quotidiana, abitazioni, strade o piazze accolte nel ricordo come rilevanti, "contesti di affezione". Dove natura, vestigia archeologiche e opere architettoniche costituiscono gli sfondi o i "primi piani" di vicende umane realmente accadute, o ricostruite con l'aiuto della fantasia.

Difficile che, senza la dovuta attenzione e cura, queste storie possano anch'esse trasformarsi in ciliegie. Si doveva quindi fare qualcosa in tal senso: forse si poteva pensare di piantare un nuovo albero.

Da tempo, alla LUA, quella di riportare l'attenzione sul binomio luoghi-identità era un'idea che stava maturando nella direzione di un possibile, nuovo progetto. Di questo era particolarmente convinto lo stesso Duccio Demetrio, fondatore della nostra associazione e direttore del Centro Nazionale Ricerche e Studi Autobiografici 'Athe Gracci'. D'altronde le scritture dedicate ai luoghi, che siano autobiografiche e biografiche, sono uno degli alimenti di cui si nutre l'impegno culturale dell'associazione fin dalla sua fondazione. E costituiscono una diffusa area esperienziale al cui interno si misurano abitualmente molte persone vicine alla LUA, in modo particolare i Referenti che operano sul territorio.

* Giornalista, formatore, membro del Consiglio Direttivo della LUA e del Centro Nazionale Ricerche e Studi Autobiografici "Athe Gracci" ..

Già alla fine del 2019 si iniziava a ipotizzare un evento legato al Festival, focalizzato sui borghi dell'Appennino, che poi per diverse considerazioni viene indirizzato ad abbracciare un orizzonte di interesse molto più ampio.

Ma l'imprevisto era dietro l'angolo. Quando tutto era ormai maturo per portare il progetto di un concorso all'approvazione del Direttivo e farlo quindi decollare, la pandemia ha alzato drasticamente l'asticella complicando la vita della LUA (che nonostante tutto, come noto, non si ferma) e costringendola a rinviare più volte la partenza del progetto. Il momento propizio si è intravisto finalmente solo all'inizio di quest'anno, il 2022, così a marzo si è potuto diffondere il concorso nazionale *L'albero delle ciliegie, una storia tira l'altra. Storie di paesi, borghi e letterature dei luoghi*. Ma non solo: con l'occasione si annuncia anche la nascita, ad Anghiari, della Biblioteca delle letterature dei luoghi "Firenze Mannucci".

Firenze, una della LUA, è scomparsa nel 2018 lasciando dietro di sé la testimonianza esemplare delle infaticabili ricerche biografiche condotte in Val della Merse, vicino a Siena, dalle quali sono stati tratti libri straordinari: racconti di parole dal vivo, ricostruzioni storiche, la biografia del padre, le ultime storie di minatori e briganti dimenticati. Insegnante e antropologa, Firenze è stata anche animatrice di gruppi di autobiografi e biografi per diletto, e ha lavorato nelle scuole all'insegna della pedagogia della memoria. Grazie a lei è stato possibile riscoprire e salvare storie di vita e dei luoghi della Toscana più ignota, ed è proprio ricordando il suo esempio che si è deciso non solo di dedicarle la Biblioteca delle letterature dei luoghi, ma anche di intitolare il concorso prendendo spunto da un suo lavoro: *L'albero delle ciliegie, una storia tira l'altra*.

Mentre chiudiamo questo numero di *Autobiografie* il concorso è ancora aperto, ma già si può scommettere su risultati all'altezza delle aspettative. Quattro le sezioni concorsuali individuate: racconti dei luoghi; racconti di storie memorabili di tempi lontani; racconti autobiografici tratti da laboratori di scrittura autobiografica; scritture già pubblicate o in corso di pubblicazione. Nell'insieme, un ventaglio di opportunità che si aprono a singoli e ad associazioni di ogni parte d'Italia, che concorrono ai premi finali.

Il Direttivo, il Centro Studi, i Referenti territoriali si sono messi tutti a disposizione per far conoscere ovunque le finalità dell'iniziativa, che oltre a essere patrocinata dal comune di Anghiari ha come partner il Teatro di Anghiari, il Museo della Battaglia e di Anghiari, il Progetto Valtiberina-Festival dei Cammini di Francesco e l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. Nella sostanza, si tratta di tutti i principali soggetti attivi in Alta Valtiberina, quella "valle della memoria" a cui avevano pensato Saverio Tutino e Duccio Demetrio quando hanno dato vita alla LUA. Tra i sostenitori del progetto, importante è anche la presenza del mensile *Borghi Magazine*, voce del club *I Borghi più belli d'Italia*.

Cercare storie di vita nascoste da affidare alla custodia della memoria collettiva è pratica che va in controtendenza rispetto alle mode e ai costumi che caratterizzano lo spirito di questi tempi travagliati. Una direzione in cui la LUA peraltro si riconosce pienamente, considerando anzi sempre più indispensabile garantire l'impegno in difesa del valore sociale della memoria e della narrazione.

“Un paese, ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via”, continua a ricordarci Cesare Pavese in quel romanzo-testamento che è *La luna e i falò*. Perché “un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”. Forse, perché no, anche un albero di ciliegie.

